

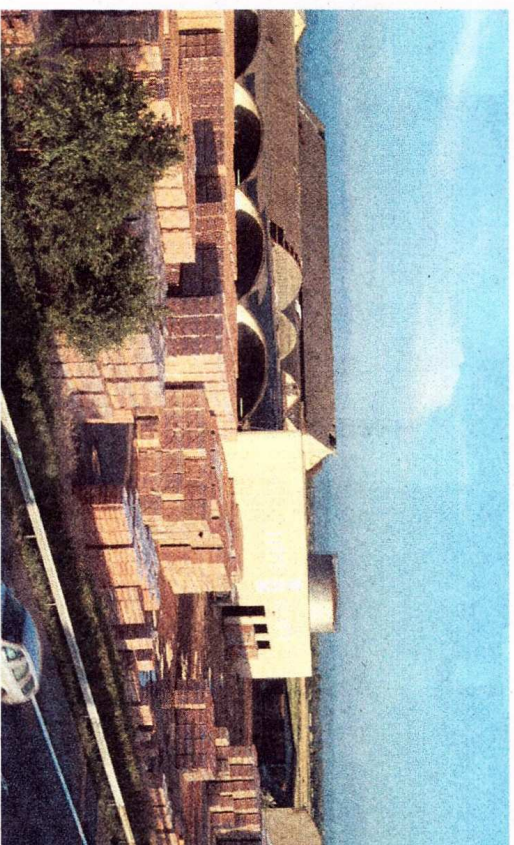
**ROSIGNANO** L'APPELLO DEL COMUNE ALLA CONFERENZA PARTITICA CONTRO LA NUOVA CAVA

# Mazzata sulla Donati Laterizi

*L'amministratore: «Cinquanta famiglie rischiano il sostentamento»*

— ROSIGNANO —

**IL COMUNE** decide di appellarsi alla Conferenza Paritetica Interistituzionale, il comitato anti-cava torna a sperare. Ora la parola passa all'organo collegiale, mentre i lavoratori della Donati Laterizi vedono riavvicinarsi lo spettro della chiusura promettendo però che la battaglia andrà avanti a colpi di ricorsi. Non si attenuano i contrasti sulla vicenda della cava del Gozzone. Una contesa tra che si trascina dal 2004 e che ha protagonisti da una parte la ditta Donati, storica azienda del Gabbro che per salvare la produzione ha richiesto l'ok per aprire un nuovo sito estrattivo sulle colline di Castelnuovo, e sul fronte opposto il «Cssto»: si tratta del comitato per la salvaguardia del territorio composto dai titolari delle aziende agricole e degli agriturismi limitrofi all'area interessata. In gennaio la Provincia aveva approvato il Piano Cave, leggittimando quindi la richiesta della Donati Laterizi, con la palla che poi è passata al Comune che doveva decidere se approvare la relativa variante urbanistica adeguandosi al volere della Provincia. Ma la giunta rosignanese, confermando la propria contrarietà al progetto (palesata anche lo scorso mese di



**FABBRICA** Un impianto per la produzione dei laterizi: senza il permesso per la cava del Gozzone la «Donati» è a rischio chiusura

## REAZIONI

### Ma il comitato per la tutela ambientale plaude alla decisione di Franchi

aprile quando bocciò la proposta-cava con una delibera in cui si spiegava la volontà dell'amministrazione di considerare prioritario l'utilso agricolo e turistico dell'area collinare) due giorni fa ha deciso

di ricorrere al parere della Conferenza paritetica in quanto «ritiene che sussistano, nel Piano regionale delle attività estrattive, per quanto riguarda la localizzazione di una nuova cava per l'estrazione di argilla in località Gozzone, profili di contrasto e incompatibilità con il Piano Strutturale».

**UN DIETROFRONT** che ha scatenato il disappunto dei dipendenti della Donati Laterizi, ovvero 50

famiglie che rischiano di perdere il lavoro. Come spiega Massimo Tinucci, responsabile amministrativo della Donati, che non usa mezzi termini: «Siamo delusi da questa decisione anche perché da un mese e mezzo chiediamo l'apertura di tavolo congiunto con Comune e Cssto. Questa mossa è un'alzata di scudi nei nostri confronti che riteniamo di non meritarci, perché in ballo c'è il futuro di 50 famiglie. Altrimenti saremo costretti a chiudere. Per ora ci appoggiamo ad un'altra fornace che ci fornisce l'argilla, ma con costi altissimi visto che dobbiamo trasportarla per 30 chilometri. Non ce la facciamo più». Di tenere opposti i comitati dall'altra parte. Beatrice Pizzi, presidente del «Cssto», è soddisfatta: «Siamo rimasti piacevolmente sorpresi per questa presa di posizione attuata dal sindaco. L'ok provinciale alla Cava del Gozzone va sicuramente rivisto, anche perché la decisione era vizziata dal non rispetto delle procedure». Anche se permane qualche dubbio. «Se però — conclude la Pizzi — la conferenza non andasse nel senso sperato cosa farà a quel punto il Comune? La nostra speranza è che proceda, eventualmente, con un ricorso al Tar».

**Giulio Salvadori**